New York

Inventato un microfono a «conduzione ossea»

NEW YORK, 25 febbraio

Un microfono di caratteristiche indubbiamente originali è stato ideato da un ufficio governativo di ricerche americano. Si tratta di un apparato che viene sistemato dentro il casco dei piloti, in modo da toccare la parte superiore della testa, azionato da una piccolissima batteria al mercurio e capace di funzionare continuatamente per 30 giorni il microfono, a causa delle sue singolari prestazioni, viene anche chiamato «a conduzione ossea».

Non occorre infatti nessun contatto con la gola o con le corde vocali perché la voce arrivi al microfono, provvedono a questo le vibrazioni sonore che si trasmettono attraverso le ossa del cranio ed il liquido contenuto nel cervello. La trasmissione si è rivelata di buonissima qualità, anche con rumori ambientali fino a 130 decibel, o con venti di 189 chilometri orari.

Il microfono è nato per permettere ai piloti di elicotteri di avere le mani libere e, nello stesso tempo, per affrancarli dalla fastidiosa sensazione del farfugliare, i microfoni premuti contro la faccia, che pur costituendo una buona soluzione tecnica, sono mal sopportati dagli equipaggi, specialmente in zone tropicali.

Il successo degli esperimenti finora effettuati con il microfono «a conduzione ossea» è stato estremamente brillante.

•••

Praga

Dal petrolio foraggio nutriente come carne

PRAGA, 25 febbraio

L'Istituto di microbiologia dell'Accademia delle scienze cecoslovacca ha annunciato la scoperta di un foraggio fermentato ad alto contenuto di lisina, ricavato dal gas naturale. L'agenzia di stampa cecoslovacca *Ceteka* sottolinea che la scoperta «appare fin da ora come una conquista di importanza mondiale».

Il «foraggio fermentato», ottenuto nell'ambito del programma di ricerche di proteine da ricavare dal petrolio e dai gas naturali, è già stato prodotto in grande quantità dallo stabilimento Liban della Boemia orientale. Approfonditi studi e prove veterinarie e mediche hanno stabilito che questo nuovo foraggio può essere impiegato con la massima sicurezza per alimentare il bestiame.

La scoperta del nuovo prodotto è avvenuta dopo tre anni di esperimenti. I programmi di ricerca verranno ora trasformati in quelli di produzione su scala industriale ed all'uopo è stata decisa la costruzione di uno stabilimento che comincerà a funzionare nel 1970.

È stato accertato che il fermentato in calore di un chilogrammo e mezzo di foraggio fermentato corrisponde a quello di un chilogrammo di carne suina.

•••

Mosca

Scoperto perchè l'atmosfera è trasparente

MOSCA, 25 febbraio

La trasparenza dell'atmosfera è dovuta in gran parte alle coppie molecolari instabili risultanti dalla collisione delle molecole di ossigeno con quelle di azoto. La scoperta è del fisico moscovita Vladimir Dianov Kiogov e di essa ne riferisce stamane la Tass. Come è noto, fino ad oggi si riteneva che la trasparenza atmosferica fosse dovuta solo alle stabili molecole di ossigeno atmosferico, che assorbono la luce.

A quanto affermano gli scienziati, la scoperta è importante e di essa bisogna tenere conto per esempio, nella progettazione di sistemi di comunicazione basati sul laser.

Per mezzo di calcoli e misurazioni si è potuto stabilire che un raggio di luce con una lunghezza d'onda di 0,25 micron si indebolisce di dieci volte in un chilometro nell'atmosfera terrestre. Ciò è dovuto all'effetto di queste coppie molecolari e ciò spiega perché l'atmosfera, nonostante la sua grande trasparenza, ostacola tanto la penetrazione dei raggi di luce.

Secondo i CC sarebbe stato ferito dopo l'assalto alla banca

Studente crivellato di colpi a Orune. È uno dei banditi?

Abitava a Nuoro - Oggi i funerali dell'agente ucciso

DALL'INVIATO

NUORO, 25 febbraio

Il corpo di un giovane, ucciso da colpi di arma da fuoco, è stato rinvenuto da un pastore. Il cadavere era nascosto in una fitta macchia di lentischio, presso una località impervia a due chilometri dall'abitato di Orune. È intervenuta immediatamente l'autorità giudiziaria, che ha ordinato la perizia necroscopica del cadavere. Il giovane è stato identificato per lo studente Giovanni Carta, di 22 anni, nato a Orune ma residente a Nuoro, dove frequentava la terza magistrale.

Secondo notizie non confermate, i carabinieri che l'altro giorno avevano ingaggiato una sparatoria coi rapinatori della sede di Orune del Banco di Sardegna, avrebbero riscontrato alcune somiglianze tra il giovane rinvenuto cadavere e il bandito da loro ferito, nel corso del conflitto a fuoco. E' quindi probabile che Giovanni Carta abbia partecipato all'assalto alla banca: rimasto gravemente ferito durante la sparatoria, sarebbe stato trasportato nel macchione. I complici, prima di allontanarsi dalla zona, gli avrebbero tolto le armi e le carte che teneva nel portafogli per ritardarne il più possibile l'identificazione.

Gli inquirenti, interpellati in proposito, hanno risposto che, per il momento, non sono in grado di fornire una versione esatta. Può anche darsi che si tratti di un assassinio, così come può essere che lo studente abbia ricevuto il colpo di grazia dai suoi stessi complici in quanto, nelle sue condizioni, ostacolava la fuga.

Ad ogni modo, le indagini per la rapina alla banca continuano: vengono interrogate decine di persone, ma finora non è stato deciso alcun fermo. Forse si tratta dei banditi che hanno preso parte al sanguinoso scontro di Funtanafridda, nei monti tra Mamoiada e Sarule. Le forze impiegate nella più grossa operazione di rastrellamento avvenuta finora in Sardegna, sono state ulteriormente irrobustite. Tra agenti e carabinieri partecipano alle battute 500 elementi, armati di tutto punto e dotati di mezzi eccezionali. Le campagne di Mamoiada, Sarule, Orani, Gavoi, Orgosolo, vengono battute palmo a palmo dai *commandos* sembra una vera e propria azione di guerriglia.

I militi — al comando del vicequestore di Nuoro, dottor Damirone, del dirigente della Squadra mobile dott. De Gregorio e del vicecomandante del gruppo dei carabinieri, capitano Sogos — ispezionano le capanne, gli ovili, i casolari sperduti, oppure si addentrano nella boscaglia fitta come una giungla non incontrano altro che pastori e pecore. La caccia ai banditi diventa difficile e in un certo senso anche inutile.

A Nuoro la salma dell'agente di PS, Michele Servoddio, deceduto ieri sera a seguito delle ferite riportate giovedì pomeriggio nel conflitto a fuoco di Funtanafridda, è stata composta nella camera ardente dell'ospedale civile e vegliata per l'intera notte dai commilitoni. Stamane centinaia di persone sono sfilate in muto raccoglimento davanti alla bara del sfortunato giovane. I funerali si svolgeranno domani mattina.

Ieri sera erano giunti a Nuoro un fratello, un nipote e altri parenti della vittima: essi hanno raccontato che la madre del Servoddio, Maria Nardone, è sofferente di cuore e non è stata messa al corrente della tragica fine del figlio.

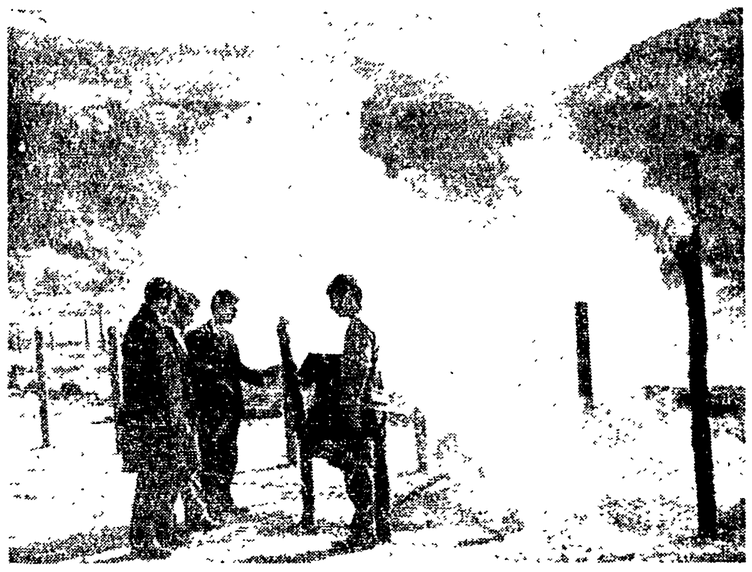
La morte di Michele Servoddio ha commosso Pasquale Tandeddu e Michele Leoni, i due ex latitanti che si trovano ricoverati nell'ospedale di Nuoro. Si tratta, come è noto, di due pastori accusati di gravi reati: entrambi hanno quasi la stessa età del «casco azzurro» abbattuto da una raffica di mitra alle falde del monte Gonare. Quando la bara è stata portata verso la camera ardente e passata lungo il corridoio, i due hanno pregato le guardie di consentire le loro condoglianze ai familiari.

«Sono vittime l'uno e l'altro» — ha commentato un medico riferendosi alla fine del giovane Servoddio e alla situazione di Pasquale Tandeddu. Quest'ultimo è controllato a vista: l'hanno preso cinque giorni fa, era nascosto nella casa di una parente, a Orgosolo. Dopo l'arresto hanno dovuto trasportarlo all'ospedale perché aveva due polmoni in corso. Il bandito ferito è, come si usa dire, mortalmente a terra. Parla poco, dicono solo di ritenersi innocente, di non aver sequestrato nessuno, di essersi dato alla macchia per paura della polizia e dei carabinieri. «Quando ti capita di essere accusato — aggiunge — sai sempre quando entri in caserma o in carcere, mai quando ne esci».

Successivamente è entrato il magistrato ha interrogato a lungo Tandeddu, soprattutto gli ha chiesto come si era procurato le due ferite. L'ex latitante ha ripetuto di essere caduto in un'imboscata ad opera di ignoti.

Giuseppe Podda

In eccezionale attività la solfatara di Pozzuoli



NAPOLI — E' aumentata negli ultimi giorni l'attività della solfatara di Pozzuoli. Ai margini della «bocca grande» del vulcano, dove la temperatura raggiunge punte di oltre centocinquanta gradi, è avvenuto uno sprofondamento che ha interessato tutto il cratere, la cui circonferenza è salita a centoquaranta metri. Il cedimento del terreno, che ha fatto allargare di oltre trenta metri il cratere, si è avuto negli ultimi quattro giorni. E' stato anche constatato che l'ebollizione del fango è diventata più intensa e che l'emissione di gas (anidride carbonica e acido solforico) è aumentata. I paletti e la rete di protezione che cingevano il cratere hanno ceduto in più punti per cui è stata necessaria l'adozione di misure precauzionali per tenere i visitatori lontani dalla zona interessata dalla maggiore attività vulcanica. Sul fenomeno gli studiosi dell'istituto di fisica terrestre dell'università di Napoli stanno compiendo accertamenti. Nella telefoto la «bocca grande».

All'ENEL di Firenze

Sequestrati documenti sulla diga di Levane

L'opera di sbarramento venne realizzata dalla SET-Valdarno - Nei prossimi giorni sarà interrogato il prefetto per il mancato preallarme alla cittadinanza

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 25 febbraio

L'inchiesta della magistratura sul disastro del 4 novembre registra un fatto nuovo. Negli uffici fiorentini dell'ENEL sono stati sequestrati altri documenti tecnici riguardanti la costruzione, lo esercizio, il collaudo della diga di Levane.

Il sequestro dei documenti è stato eseguito di persona dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pier Luigi Vigna che era accompagnato da uno dei periti, l'ingegner Hautmann il quale nei giorni scorsi ne aveva fatto esplicita richiesta alla magistratura. Il sequestro — per quanto il riserbo degli investigatori sia assoluto — lascia supporre sia stato fatto in relazione alla clamorosa scoperta che la diga di Levane è stata costruita dalla «Set Valdarno» senza alcuna autorizzazione ministeriale. Come è noto al momento dell'alluvione il «disciplinare» che dovrebbe sancire la convenzione tra il ministero e la ENEL (non solo per l'utilizzazione degli impianti, anche per lo sbarramento dell'acqua in determinati periodi oltre che per il canone e gli oneri che l'ente deve pagare) non era stato ancora sottoscritto.

I documenti sequestrati presso l'ENEL saranno confrontati con quelli già «acquisiti» dai magistrati presso il Genio Civile di Arezzo e che hanno permesso di accertare la mancanza del «disciplinare» per la diga di Levane.

L'esame di questi documenti richiederà diverso tempo, ma non è difficile prevedere che una delle prime conclusioni degli inquirenti riguarderà la accertata mancanza del «disciplinare» per la diga di Levane.

Se questa circostanza dovesse risultare provata da documenti — e tutto lascia prevedere che così sia — si può supporre che non esisterebbe neppure il decreto di concessione ministeriale. In una parola le indagini si sono spostate sulla legittimità dell'esercizio del bacino di Levane per accertare se la «Valdarno» costruì l'impianto senza i necessari permessi e controlli da parte dello Stato.

Ma non è il solo fatto nuovo della giornata. Stamani, infatti, nel riserbo più assoluto (forse per evitare giornalisti e fotografi) è stato interrogato l'on. Goffredo Nannini. Il parlamentare democristiano ha avuto un colloquio di circa due ore con il sostituto procuratore dottor Caponnetto.

In particolare, sembra che l'on. Nannini abbia riferito alcune circostanze di un colloquio avuto con il prefetto durante la drammatica mattina dell'alluvione. Fra i testimoni di maggior rilievo ascoltati ancora una volta è l'ingegner Croppi, capo del Genio Civile di Firenze, che ieri è stato interrogato dal dottor Vigna; sul motivo del colloquio logicamente il riserbo è assoluto. Ma si dice che la notte precedente l'alluvione il capo del Genio Civile ispezionò più volte il corso dell'Arno per controllare gli sviluppi della piena del fiume. L'ingegner Croppi insieme con i suoi collaboratori si recò più volte presso il Ponte Vecchio perché i timori più grossi erano sulla stabilità del ponte.

Nei prossimi giorni — giovedì o venerdì — il preferito dottor De Bernardi sarà interrogato dal procuratore della repubblica dottor Serra, che ha ordinato l'inchiesta sul mancato preallarme alla città.

Dopo di lei sarà la volta del sindaco Barbolani a riferire quanto accadde a Firenze durante la notte fra il 3 e il 4 novembre.

Giorgio Sgherri

Le vacanze pasquali e il calendario degli esami

ROMA, 25 febbraio

Le vacanze pasquali nelle scuole di ogni ordine e grado cominceranno il 23 marzo e termineranno il 27. Il 28 ricominceranno le lezioni. Il secondo trimestre si chiuderà il 20, il terzo poco prima della chiusura delle scuole, fissata per la prima, terza e quarta classe elementare il 24 giugno, e per la seconda e la quinta classe il 16 giugno, per le scuole medie e gli istituti di istruzione secondaria superiore la chiusura è fissata per il 13 giugno.

Per queste scuole gli esami di idoneità e licenza e quelli di ammissione al liceo cominceranno il 16 giugno. Le operazioni si concluderanno il 23 dello stesso mese. La data degli esami di licenza elementare, invece, sarà stabilita per ciascuna provincia dai provveditori agli Studi i risultati, però, dovranno essere resi noti entro il 25 giugno. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 3 luglio.

Dopo le feste di Pasqua gli alunni delle scuole medie e di istruzione secondaria superiore avranno solamente 62 giorni di lezione, quelli della seconda e della quinta classe elementare 65 giorni e quelli della prima della terza e della quarta classe 71 giorni.

Oltre le domeniche, infatti a partire dal 26 marzo avranno vacanza il 25 aprile anniversario della Liberazione, il 1 Maggio, festa del Lavoro, il 4 maggio Ascensione, il 25 maggio, «Corpus Domini» e il 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica.

Rapina da solo duecento milioni

BARCELLONA, 25 febbraio

Un bandito solitario, con un naso finto ed una pistola in pugno, ha rapinato ieri il «Banco hispano americano» di Barcellona poco dopo la chiusura della banca.

Il rapinatore ha ridotto all'impotenza venti impiegati presenti nel locale e li ha quindi rinchiusi a gruppi in varie stanze. Quattro funzionari della banca sono stati chiusi nella camera blindata.

Il bandito ha poi potuto agire indisturbato ed è fuggito con la somma di 20.100.000 pesetas (oltre 200 milioni di lire).

Grosso colpo del Lotto sui cabalisti a Napoli

Vincite mancate sul «geometra mutilato»

Il sanguinoso fatto di cronaca aveva provocato un aumento del 30% del già elevato numero delle giocate - Ressa ai botteghini prima delle estrazioni

NAPOLI, 25 febbraio

Un fatto di cronaca terribile ridicolo, a Napoli, martedì scorso ha dato una grossa speranza dei cabalisti per spiccare il loro colpo, che avrebbe dovuto realizzare un grosso colpo a loro danno. Infatti centinaia di giocate di giocatori di più del normale sono state effettuate sui numeri che la cabala suggeriva in riferimento a particolari della notizia di un geometra della Cassa del Mezzogiorno, che sposatosi un mese fa, fu orribilmente mutilato con un colpo di rasoio dalla matura amante durante quello che doveva essere il loro ultimo «colloquio d'amore», svoltosi in una pensionucia alla periferia di Napoli.

Questo pomeriggio già molto tempo prima dell'ora fissata per l'estrazione davanti ad ogni ricevitoria si è formata una enorme folla di gente in attesa dei risultati. In diversi casi si è dovuto richiedere l'intervento della forza pubblica, che non sempre è riuscita a controllare la massa, come in via Cavalleggeri d'Aosta dove il tentativo di «alleggerire» i botteghini ha rischiato di provocare incidenti, ed un giovane è rimasto lievemente ferito ad una mano.

Poco dopo le 16 sono stati resi noti i numeri estratti: di quelli su cui si era registrato il maggior numero di giocate è stato estratto soltanto il 18 (che nella «smorfia» corrisponde al sangue) che è stato versato copiosamente dal geometra.

Da un rapidissimo accertamento comunque pare che le combinazioni giocate con il numero 18 non siano oltre misura per cui tutto sommato, si può ben dire che questa volta la fortuna non è stata dalla parte dei giocatori. Infatti a Napoli si era registrato un forte aumento delle giocate di circa il 30%, e questa cifra diventa effettivamente enorme se si tiene conto che tradizionalmente in questa città si registra ogni settimana il più elevato numero di scommesse che nelle altre città italiane.

Quarantanove imputati italiani e stranieri

Banda internazionale a giudizio per truffe di oltre un miliardo

Si tratta della cosiddetta «banda Cocucci» - I laboratori segreti - Usavano anche i registri delle Banche

MILANO, 25 febbraio

Associazione a delinquere, truffe in tutta Italia per oltre un miliardo, contraffazione di timbri di uffici pubblici, falso di documenti e di assegni, ricettazione di documenti di ogni genere compresi registri di banche: reati minori ecco le accuse per cui il giovane giudice istruttore dottor Berardi ha rinviato a giudizio ben 49 persone delle più diverse nazionalità sospette di aver partecipato all'attività della cosiddetta «banda Cocucci».

Com'è noto, la vicenda ebbe ufficialmente inizio l'8 aprile 1965, quando a Roma, su un'auto noleggiata da uno straniero, vennero rinvenuti dieci passaporti falsi. Poiché da tempo all'Interpol degli Stati europei ed asiatici giungevano segnalazioni di truffe commesse appunto con documenti apocrifi, le questure e i carabinieri delle diverse città italiane scatenavano le indagini. Così, sempre a Roma, la perquisizione di un appartamento di via Aceja 37 permise di scoprire abbondante materiale per la contraffazione di sigilli pubblici, passaporti, patenti d'auto, assegni, timbri di ambasciate, prefetture e questure.

Ma la misteriosa organizzazione, colpita in uno dei suoi gangli, reagì prontamente e la polizia scoprì, in seguito, che il centro delle falsificazioni, sistemato in origine a Torino e poi nella capitale, dopo la sorpresa in questa città, era stato spostato a Bologna, in un appartamento in via Gumoli 6 e nei locali di via Bellaria 137, dove era stata installata una attrezzatissima officina di fotomicrosioni. Seguirono numerosi fermi ed arresti.

Ora il magistrato ha così ricostruito l'attività dell'organizzazione. Questa nacque in un albergo milanese dall'accordo fra Enrico Graziotti, 38 anni, detenuto, l'argentino Osvaldo Cocucci, 37 anni, latitante, i fratelli Ricardo e Tadeo Szumun Roman, rispettivamente di 33 e 36 anni, pure argentini e latitanti, i quali, sempre stando all'accusa, stabilirono anche la divisione dei compiti e degli utili. I Roman avrebbero finanziato le prime operazioni, il Graziotti, tecnico abilissimo capace di riprodurre un timbro appena visto, si sarebbe occupato delle falsificazioni; e il Cocucci avrebbe tenuto i contatti e distribuito i materiali. Fra i nuclei di spacciatori, distribuiti non solo in Italia, ma anche in Europa, in America e nel Medio Oriente. L'organizzazione sarebbe poi stata completata e rifornita di documenti autentici da un «poderoso nucleo di borseggiatori internazionali».

Ed ecco la tecnica dei vari colpi. Utilizzando i documenti autentici (tra l'altro, carte di identità sottratte al comune di Tiesigallo, stampati per patenti rubati agli Ispettorati della motorizzazione di Pesaro e di Roma, registri dell'Intrabank di Roma con firme autografe di dipendenti abilitati al rilascio di assegni circolari, ecc.) o altri alterati o addirittura fabbricati coi relativi timbri, passaporti, assegni e travellers cheques ugualmente del tutto o in parte falsificati, i falsari si facevano consegnare somme dalle banche, tra cui quella Nazionale del Lavoro, da enti pubblici, dalle agenzie di cambio dai negozianti, ecc.

Di fronte al giudizio del Roman, del Cocucci, del Graziotti e di altri 28 indiziati di cui molti latitanti, sotto la più grave accusa di associazione a delinquere, oltre ai falsi e alle ricettazioni, ci sono altri 17 per singoli episodi o reati minori.

Proscioglti, invece, con formule varie o stralciati, altre 21 persone (alcune, infatti, sono detenute all'estero e l'estradizione è stata rifiutata). Vengono invece estradati dalla Francia, dalla Svizzera e da Montecarlo altri rinviati a giudizio. Fra questi si trovano diverse donne polacche, tedesche e sudamericane. In particolare la cecoslovacca Anna Hoegerova, 30 anni, a piede libero, sempre secondo l'accusa, sarebbe stata, come convivente del Cocucci, la «first lady» della banda.

Un altro imputato, l'argentino Ademar Ruben Garcia, 31 anni, dovrà rispondere anche di detenzione di stupefacenti e di violenza privata. Infatti, preso a bottiglate in un *nightclub* romano da un'*entraineuse* con cui aveva litigato, per allontanarsi costrinse un automobilista a portarlo in piazza San Pietro.

Ora il processo pubblico vaghera le diverse responsabilità.

AFFISSE LE PUBBLICAZIONI GERMANO-AGUSTA

ANGLUER, 25 febbraio

Sono state affisse oggi, nel municipio di Angluer, un paese vicino a Liegi, le pubblicazioni di matrimonio del giocatore di calcio brasiliano Jose Germano e di Giovanna Agusta, figlia ventunenne dell'industriale Domenico Agusta.

La data delle nozze non è stata ancora fissata, perché dipende dalla data delle pubblicazioni presso il municipio di Milano.

Boston: catturati i due complici di De Salvo nell'evasione

Controtaglia per «lo strangolatore»

Al premio di 5000 dollari destinato dai giornali a chi lo consegnerà «vivo o morto», l'avvocato ha risposto con un premio doppio a chi lo consegnerà «vivo» annunciando che denuncerà chi dovesse ucciderlo

BOSTON, 25 febbraio

Fred Harrison e George Erickson, i due criminali fuggiti ieri mattina dal manicomio di Bridgewater insieme con Albert De Salvo, il sedicente «strangolatore di Boston», sono stati catturati nella tarda serata e riportati alle loro celle di isolamento. De Salvo è invece ancora in libertà e, secondo le segnalazioni giunte alle autorità del Massachusetts, si starebbe dirigendo verso l'Ontario, nel Canada.

Alcuni giornali di Boston, frattanto, di propria iniziativa, hanno costituito una taglia di 5000 dollari, circa tre milioni, da assegnare a chi fornirà informazioni utili alla cattura dell'evaso, «vivo o morto». L'avvocato Lee Bailey ha subito reagito con una controtaglia doppia, di diecimila dollari cioè, destinata a chi contribuirà alla cattura del suo cliente «vivo», avvertendo subito che denuncerà chiunque uccidesse De Salvo fuori delle circostanze della legittima difesa. Alle ricerche di De Salvo, oltre alla polizia statale del Massachusetts, è impegnata ora anche l'FBI. Harrison ed Erickson avevano telefonato alla polizia due ore dopo la fuga, segnalando che si trovavano in un bar a una quindicina di chilometri da Boston. Immediatamente quattro agenti si sono recati sul posto ed essi si sono lasciati arrestare senza opporre resistenza. Hanno detto di essersi separati poco prima dal De Salvo nel centro di Boston.

Promessa da Mancini a Pisa

Indagine sul disastro al Lungarno Pacinotti

Una riunione nella sede dell'Amministrazione comunale

PISA, 25 febbraio

Un'indagine verrà promossa per accertare le cause del disastro che ha sconvolto il Lungarno Pacinotti e gran parte del centro storico di Pisa: almeno così ha promesso il ministro Mancini in seguito ad una nostra domanda nel corso della riunione che si è tenuta stamani presso la sede della Amministrazione comunale di Pisa, per essere messo al corrente della situazione.

Il ministro Mancini ha compiuto una visita al Lungarno Pacinotti per rendersi conto della gravità della situazione. Egli ha dato ampie assicurazioni circa il finanziamento della immensa mole di lavori necessari per far ritornare il centro storico di Pisa ad una situazione di normalità.

Si tratta non solo di adottare provvedimenti di emergenza ma di consolidare e difendere quasi un chilometro e mezzo di Lungarno. Secondo ciò che ha detto il ministro entro i mesi prossimi tutti i lavori dovranno essere con solo progettati ma anche appaltati.

L'altro impegno assunto riguarda l'inchiesta sulle cause della doppia caduta sul Lungarno: solo apparsa già fin dal 1961 poi nel 1963 ed infine nell'agosto del 1966, i tecnici pisani hanno dato risposte evasive. Si è detto addirittura di avere avuto la sensazione che le cose non erano da mettere in relazione con gravi fenomeni di cedimento.

Sull'onda delle richieste di tutta l'opinione pubblica lo onorevole Mancini ha ammesso che esiste usualmente la necessità di accertare le cause del disastro.

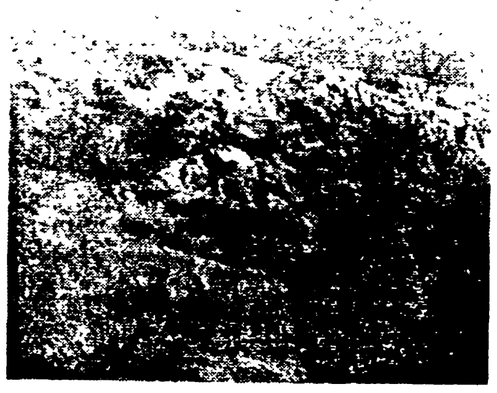
Sono questi gli impegni vari resi nel corso della riunione: ora per la verità poteva dare molto di più la situazione relativa a ciò che è stato fuori e tutta la sua gravità: grossi problemi non sono stati trattati: primo tra tutti quello che ci è chiesto dagli abitanti delle acque del Arno, perché le acque non si possono appestare a valle, ma a monte.

Controlli dei lavori relativi alle opere, e tutte le promesse fatte durante i giorni drammatici dell'alluvione non hanno avuto alcun risultato in questa visita del Ministro Mancini a Pisa.

a. c.

Pesava 1500 tonnellate

Saltato il masso che incombeva su Lecco



LECCO — Ieri mattina alle 11 esatte è stato fatto «saltare» l'enorme masso, alto come un palazzo di 5 piani e pesante 1500 tonn., che da alcune settimane minacciava di crollare dal Monte San Martino che sovrasta Lecco. L'operazione per la quale sono stati impiegati 150 kg di esplosivo è perfettamente riuscita. Nessun danno è stato provocato a persone e cose. Nelle foto dall'alto in basso, il masso prima del brillamento, l'esplosione, il costone come si presenta dopo la frantumazione del macigno.

Due autotreni precipitano da un ponte

PORDENONE, 25 febbraio

Due autotreni, uno targato Arezzo e l'altro austriaco dopo essersi urtati sono precipitati dal ponte della Delizia di Codroipo sul greto del fiume Tagliamento, dopo un volo di circa 20 metri. Nell'incidente sono rimasti feriti i quattro autisti.

Nello stesso luogo, il 2 marzo dello scorso anno, un camion militare precipitò nel fiume, provocando la morte di otto soldati della fanfara del reggimento «Folgore» ed il ferimento di altri undici.